

Una sconcertante serie di finanziamenti clientelari alla Provincia

Caserta: nuovo scandalo all'orizzonte Pioggia di milioni su falsi bisognosi

La cifra totale raggiunge i 300 milioni - Gran parte dei « falsi malati » si trova nella zona del collegio elettorale dell'assessore dc all'Assistenza - Il PCI presenterà una denuncia alla magistratura

CASERTA -- Un nuovo clamoroso scandalo si profila all'orizzonte della giunta provinciale casertana totalmente egemonizzata dalla DC. E questa volta -- se la denuncia che i comunisti si apprestano a presentare alla magistratura risulterà, come pare certo, fondato -- si tratta di uno scandalo dalle dimensioni enormi e smaccatamente di marca elettorale.

Nello scorso mese di aprile l'amministrazione provinciale di Caserta ha approvato dieci delibere con le quali sono stati stanziati contributi per un ammontare di circa trecento milioni di lire -- da evolvere in assistenza.

Si tratta di soldi in teoria destinati ad alleviare le difficoltà condizioni di vita di ammalati gravi e bisognosi. Ebbe, esaminando con attenzione alcune delle delibere con le quali si stabilisce lo stanziamento dei fondi, i dirigenti delle sezioni comuniste di Capua, Bellona e Vitulazio hanno potuto verificare che gran parte dei contributi sono stati assegnati a persone che non sono affatto malate e tantomeno bisognose.

Le delibere in questione sono la n. 1004 e la n. 980. Si rivelano -- stando a quanto sostengono i dirigenti delle sezioni dei tre Comuni che per questo presenteranno un esposto alla Procura della Repubblica -- « stranezze » davvero sconcertanti. Si potrebbe citare, solo per fare un esempio, il caso di due sorelle

che abitano a Capua e che sono la prima dipendente del locale ospedale e la seconda, da anni, operaia della fabbrica « Sit Siemens ». Ebbene, queste due sorelle, oltre a non essere affatto bisognose -- come d'altra parte testimoniano regolarmente -- non risultano essere affette da alcuna malattia, né fisica né mentale. Come detto gli alleati sembra riguardino soprattutto le

zone di Capua, Bellona e Vitulazio dove anche più numerosa è la pioggia di milioni: in queste zone, insomma, chi sarebbe più alto il numero di « finti malati » che avrebbero ricevuto soldi senza averne alcun diritto. E che gli imbroglj riguardino soprattutto cittadini di questa zona non deve apparire strano: basti dire, per rendere chiara fino in fondo la vicenda, che l'assessore provinciale democristiano all'Assistenza, Giovanni Vinciguerra, che è quello che ha preparato le delibere, ha il proprio collegio elettorale proprio in questa zona. Vinciguerra, infatti, assessore uscente alla Provincia di Caserta, figura nuova mentre tra i candidati che, no niente, il suo operato in quei cinque anni -- e basterebbe a testimoni solo quel cito -- sia stato tutto altro che tale da meritare come premio la riconferma.

Si tratta di una vicenda -- è naturale -- ancora tutta da chiarire ed è proprio per questo che i comunisti hanno deciso di presentare un delegato esposto alla magistratura. Si tratterà, infatti, di vedere quante sono le persone non malate e bisognose che sono state « beneficiate » -- certamente in cambio di un voto -- visto il pericolo elettorale -- dalla pioggia di milioni decretata dall'assessore democristiano.

Nel dibattito non sono mancati spunti autocritici su come il sindacato ha maneggiato nei mesi il rapporto con i lavoratori ospedalieri in merito all'importante discussione sul contratto, dando così notevole spazio agli slogan di critica. I numeri dell'attivismo sono state stabilite alcune precise linee di azione: definire i recuperi relativi al vecchio contratto; avviare la vertenza per la riqualificazione del personale; avviare a lungo per gli ospedali, centri sanitari, istituti di medicina e così via, anziché lasciarsi prendere dalla sfiducia, decisivo per tentare, in maniera nuova ed originale, di dare una risposta precisa ed efficace ai loro problemi.

Ma si tratterà anche -- è ovvio -- di indagare bene sull'operato dei medici che hanno così generosamente rilasciato certificati di malattia alle persone che hanno potuto ricevere il sussidio. Dovranno, i magistrati, capire quanti medici abbiano agito in buona fede e quanti altri invece, hanno rilasciato i certificati dopo, per esempio, un preciso accordo con le persone in questione o addirittura con l'esponente dc.

Per ora e fino a quando le indagini non avranno fatto piena luce sull'intera vicenda, si può comunque dire che quanto accaduto non fa che avvalorare quello che i comunisti vanno ripetendo da tempo: che, cioè, anche a Caserta è necessaria un forte ridimensionamento della DC incapace di governare se non attraverso questi metodi clientelari e scandalosi.

In una nota polemica nei confronti del Partito socialista

Un richiamo del PCI sannita Necessaria l'unità a sinistra

BENEVENTO -- Un comunicato stampa della Segreteria provinciale del PCI è stato diffuso ieri in riferimento al comportamento del PSI sannita in fase elettorale e di formazione delle liste. Le delegazioni dei due partiti avevano da tempo raggiunto un accordo per procedere nei comuni inferiori ai 5 mila abitanti alla formazione di liste unitarie. Il senso dell'accordo non era ne contingente né strumentale. Tuttavia, si legge nel comunicato, « dopo l'accordo si era cominciato a diventare progressivamente certezza politica, che solo il PCI era impegnato a realizzare quanto scritto mentre da parte del PSI si notava una certa ambiguità ed incertezza ». Per questo, in data 11 aprile fu inviata dal segretario provinciale del PCI Costantino Boffa, una lettera all'esecutivo provinciale del PSI nella quale si esprimeva la necessità di procedere, con coerenza, sulla strada dell'accordo vincente.

Oggi i fatti confermano palesemente le preoccupazioni dei comunisti. Infatti, in molti comuni il PSI ha preferito annullare

l'accordo raggiunto, con una preoccupante corsa verso la DC, diventata in molti casi la partito preferenziale del PSI: è il caso di Castelpoto, Paolisi Vitulano. Se in altri comuni l'accordo è stato possibile lo si deve esclusivamente al senso di responsabilità dei gruppi dirigenti locali del PSI.

« Questi atteggiamenti -- continua il comunicato -- strumentali ed elettoralistici non fanno altro che aggravare le difficoltà di una lotta unitaria per il rinnovamento economico e sociale del Sannita ed arrivare alla DC una copertura ed un appoggio a suo sistema di potere e alla sua centralità ».

In questo modo inoltre si vanificano le speranze e gli entusiasmi dei lavoratori, dei giovani, di tanta parte dei cittadini che vogliono cambiare la propria condizione attraverso il ridimensionamento politico ed elettorale della DC, principale responsabile della crisi e dell'abbandono del Sannita. Il PCI nonostante questa difficoltà, continuerà a battersi per realizzare l'unità della sinistra, condizione di una politica di rinnovamento e di sviluppo della società sannita.

Un opuscolo pensato e stampato dai ragazzi del liceo scientifico di Scafati

I giornali? Ecco che ne pensa un gruppo di studenti liceali

Il giudizio sul linguaggio, sulla grafica, sul modo di imparigine - Come quotidiani diversi riportano la stessa notizia

SALERNO -- Prima una citazione « Una persona che sa leggere davvero un giornale sa difendere i propri diritti » è poi, un titolo scarno sulla copertina gialla: « Il quotidiano in classe ». Si presenta così, senza pretese, un opuscolo elaborato e stampato da una ventina di ragazzi fra i 16 e i 17 anni della II-D del liceo scientifico di Scafati e dal loro professore di italiano. Si tratta di uno studio dei quotidiani, realizzato durante le ore d'italiano nel liceo di un intero anno scolastico, che letto magari, anche con frettai, presenta sorprese in gran quantità.

Per fare solo un frettoso elenco delle cose trattate dai ragazzi del liceo di Scafati, si possono citare gli studi sulla pubblicità, sul formato dei giornali, sulla loro grafica, sul linguaggio, sulla loro impaginazione: da tutto ciò emerge una sorta di radiografia del quotidiano come esso è concepito, in linea di massima nel nostro paese. Ma -- e qui la prima cosa interessante -- tutto viene trattato senza super-

ficialità ma, anzi, con ricchezza di dati, per certi puntigliose. Leggere l'opuscolo risulta agevole: il metodo con cui le informazioni: vengono messe una dietro l'altra è assai intelligente e tutto il materiale è condito, soprattutto nei titoli, da qualche punta di ironia. Dentro la pubblicazione si trova -- realizzata da ragazzi che non hanno mai fatto politica -- uno studio comparato del modo di dare le notizie sui diversi giornali, anche di partito, attraverso la scelta di alcuni fatti campione

Poi viene la lettura vera e propria dei giornali (c'è l'analisi delle loro pagine) fatta con grande senso critico. Ecco una unione del dito alla valutazione fatta con accortezza degna di vecchie volpi. Si succedono poi, un'inchiesta sulla percentuale dei lettori di quotidiani esistenti a Scafati, un dizionario delle terminologie e del gergo giornalistico e, infine, una ironica ricostruzione dell'ipotetica giornata di una famiglia media vissuta attraverso la pubblicità dei giornali. Ed in questa ricostruzione i ragazzi non sanno trattenere una punta di ironia.

E questo non può che confortare quanti continuano, nonostante tutto, a battersi perché credono nella possibilità di costruire una scuola nuova.

Manifestazione in ricordo di Rodari

Oggi si svolge al Teatro Fonda di via Barbegalio, a Fuorigrotta (fronte Palasport), una manifestazione in ricordo dello scrittore per ragazzi Gianni Rodari. L'iniziativa è dell'assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Napoli e del quotidiano « Paese Sera ».

Per molti anni si è lavorato per dare la memoria di Rodari, che ormai era chiamato nella mente di questo gruppo di lavoratori.

« Il fatto più importante -- conclude Katia -- è che questo tipo di lavoro ci ha abituato ad avere idee nostre, a porci verso quello che gli altri ci dicono criticamente; e poi quest'anno, lavorando con attenzione e passione a questo opuscolo, non siamo stati alunni, ma protagonisti della nostra scuola ».

E questo non può che confortare quanti continuano, nonostante tutto, a battersi perché credono nella possibilità di costruire una scuola nuova.

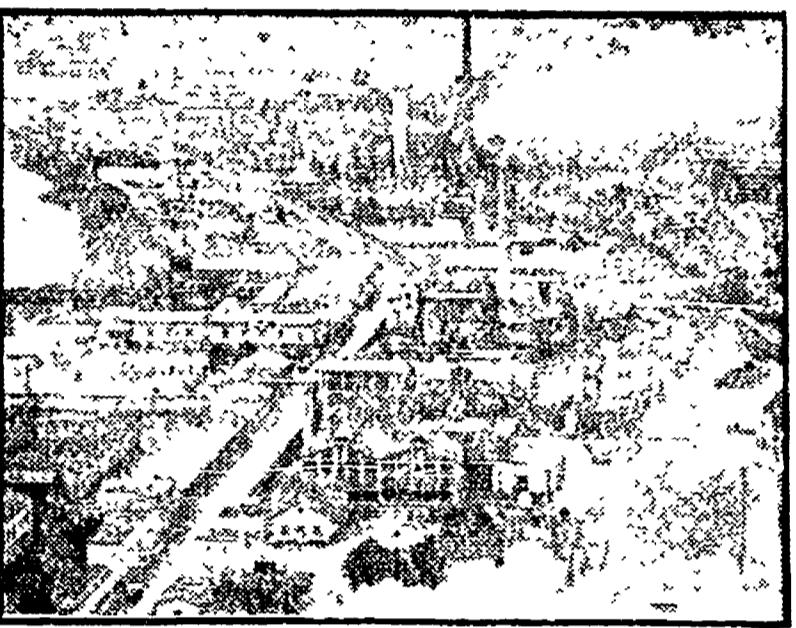
Fabrizio Feo



« Dalle fabbriche » è una rubrica che l'Unità pubblicherà ogni settimana, il venerdì. Gli argomenti, i temi, le notizie provengono esclusivamente dalle segnalazioni e dalle indicazioni dei compagni e dei lavoratori che ci telefonano o vengono in redazione. Riguardano, insomma, la vita di chi lavora, i loro problemi, le loro aspirazioni. Si tratta, dunque, come già « dai quartier », che pubblichiamo ogni martedì, di una rubrica fatta dai lettori e scritta dai lettori.

gono in redazione. Riguardano, insomma, la vita di chi lavora, i loro problemi, le loro aspirazioni. Si tratta, dunque, come già « dai quartier », che pubblichiamo ogni martedì, di una rubrica fatta dai lettori e scritta dai lettori.

Italsider: come si lotta contro l'emarginazione degli handicappati



Vi sono opere di grande valore sociale e, perché non, anche di grande valore politico, realizzate dai lavoratori dell'Italsider di Bagnoli, delle quali si parla poco o non si parla affatto, che meriterebbero, invece, ben altro riconoscimento e valorizzazione. Una di queste è GIFFAS (Gruppo Italsider famiglie di fanciulli subnormali).

La storia di questo gruppo ha inizio nel 1973 ad opera di alcuni lavoratori afflitti da problemi di tale natura: dopo aver inutilmente garantito a lungo per gli ospedali, centri sanitari, istituti di medicina e così via, anziché lasciarsi prendere dalla sfiducia, decisivo per tentare, in maniera nuova ed originale, di dare una risposta precisa ed efficace ai loro problemi.

L'incontro si è concluso con l'impegno di fondere un attivo regionale dei quadri entro giugno e creare la sollecitazione ai lavoratori a respingere le strumentalizzazioni da parte dei sindacati autonomi.

Per prima cosa effettuarono un censimento dei casi esistenti nell'ambito dei nuclei familiari dei lavoratori della fabbrica, con la produzione, per ognuno dei casi riscontrati, di un quadro diagnostico fornito da specialisti. Delimitata così la dimensione precisa del problema in fabbrica (diverse decine di casi), c'era la necessità allora di organizzarsi concretamente. Bisogna riconoscere che proprio in quella fase, la dimensione aziendale dimostra sensibilità mettendo a disposizione del gruppo dei locali ed un contributo annuale. Ma tutto ciò non era sufficiente per realizzare e far vivere il progetto che ormai era chiaro nella mente di questo gruppo di lavoratori.

S'investì della questione il consiglio di fabbrica che invitò tutti i lavoratori dell'Italsider e dell'ICRTO ad autostararsi con una piccola somma mensile. La risposta fu immediata e generosa: nessuno si sentì disperato, tutti diedero. Dopo appena un anno si era costituito un centro che praticava terapie di tipo ambulatoriale, dirette al singolo e a gruppi di bambini.

Oggi il GIFFAS dispone di sedici locali, di cui 11 destinati a terapie, e si avvale della collaborazione di 10 operatori, due neuropsichiatre infantili, un psicoterapeuta, una sociologa, una segretaria, una bidella, un guardiano notturno. Gli interventi che vi si praticano sono del seguente tipo:

1) fisioterapia (ginnastica muscolare); 2) psicomotoria (stimolazione attraverso i sensi); 3) logopedia (educazione e riadattamento del linguaggio); 4) pedagogia (insegnamento attraverso i giochi); 5) psicoterapia (analisi dei traumi psichici rivolti anche a gruppi di genitori); 6) animazione (libera espressione e linguaggio con il proprio corpo).

Parallellamente a questo recupero terapeutico con l'impegno ed il forte spirito di abnegazione dei lavoratori dell'Italsider si è ottenuto l'inserimento di alcuni bambini, affetti da gravi deficit psicosociali, in classi « normali » statali, con ottimi risultati di soc-

ci. Con l'amministrazione comunale, poi, c'è in questa fase un dialogo molto aperto, grande disponibilità, anche in termini di concreti e operativi, hanno dimostrato di essere alla stessa sindacato e alla sanità lo stesso sindacato. Non altrettanto, invece: si può dire degli altri organi, soprattutto la Regione.

Un ultimo dato. In Campania ci sono 18 centri regionali e 14 centri provinciali per l'assistenza agli handicappati che spendono 1 miliardo e 400 milioni di lire al mese per 3.600 assistiti con un tipo di servizio che lascia desiderare di fuori, ignari di tutto, i genitori. Il GIFFAS assiste diverse decine di bambini con poche decine di milioni all'anno, con i genitori che partecipano attivamente a tutta la vita del centro, anche e soprattutto alle te-

rapie.

Forse è soprattutto in questo il grande valore politico di questa realizzazione dei lavoratori di Bagnoli.

Antonio Otranto
Operaio Italsider
di Bagnoli

... e concreti e operativi, hanno dimostrato di essere alla stessa sindacato e alla sanità lo stesso sindacato. Non altrettanto, invece: si può dire degli altri organi, soprattutto la Regione.

Un ultimo dato. In Campania ci sono 18 centri regionali e 14 centri provinciali per l'assistenza agli handicappati che spendono 1 miliardo e 400 milioni di lire al mese per 3.600 assistiti con un tipo di servizio che lascia desiderare di fuori, ignari di tutto, i genitori. Il GIFFAS assiste diverse decine di bambini con poche decine di milioni all'anno, con i genitori che partecipano attivamente a tutta la vita del centro, anche e soprattutto alle te-

rapie.

Oggi, invece, i tempi sono mutati. Questo centro non è più solo utile, talvolta è anche erogatore di assistenza, di esperienza, di strutture tecniche-organizzative. In questo periodo, per esempio, sta ospitando sessanta bambini dell'AIAS

... e concreti e operativi, hanno dimostrato di essere alla stessa sindacato e alla sanità lo stesso sindacato. Non altrettanto, invece: si può dire degli altri organi, soprattutto la Regione.

Un ultimo dato. In Campania ci sono 18 centri regionali e 14 centri provinciali per l'assistenza agli handicappati che spendono 1 miliardo e 400 milioni di lire al mese per 3.600 assistiti con un tipo di servizio che lascia desiderare di fuori, ignari di tutto, i genitori. Il GIFFAS assiste diverse decine di bambini con poche decine di milioni all'anno, con i genitori che partecipano attivamente a tutta la vita del centro, anche e soprattutto alle te-

rapie.

Oggi, invece, i tempi sono mutati. Questo centro non è più solo utile, talvolta è anche erogatore di assistenza, di esperienza, di strutture tecniche-organizzative. In questo periodo, per esempio, sta ospitando sessanta bambini dell'AIAS

... e concreti e operativi, hanno dimostrato di essere alla stessa sindacato e alla sanità lo stesso sindacato. Non altrettanto, invece: si può dire degli altri organi, soprattutto la Regione.

Un ultimo dato. In Campania ci sono 18 centri regionali e 14 centri provinciali per l'assistenza agli handicappati che spendono 1 miliardo e 400 milioni di lire al mese per 3.600 assistiti con un tipo di servizio che lascia desiderare di fuori, ignari di tutto, i genitori. Il GIFFAS assiste diverse decine di bambini con poche decine di milioni all'anno, con i genitori che partecipano attivamente a tutta la vita del centro, anche e soprattutto alle te-

rapie.

Oggi, invece, i tempi sono mutati. Questo centro non è più solo utile, talvolta è anche erogatore di assistenza, di esperienza, di strutture tecniche-organizzative. In questo periodo, per esempio, sta ospitando sessanta bambini dell'AIAS

... e concreti e operativi, hanno dimostrato di essere alla stessa sindacato e alla sanità lo stesso sindacato. Non altrettanto, invece: si può dire degli altri organi, soprattutto la Regione.

Oggi, invece, i tempi sono mutati. Questo centro non è più solo utile, talvolta è anche erogatore di assistenza, di esperienza, di strutture tecniche-organizzative. In questo periodo, per esempio, sta ospitando sessanta bambini dell'AIAS

... e concreti e operativi, hanno dimostrato di essere alla stessa sindacato e alla sanità lo stesso sindacato. Non altrettanto, invece: si può dire degli altri organi, soprattutto la Regione.

Oggi, invece, i tempi sono mutati. Questo centro non è più solo utile, talvolta è anche erogatore di assistenza, di esperienza, di strutture tecniche-organizzative. In questo periodo, per esempio, sta ospitando sessanta bambini dell'AIAS

... e concreti e operativi, hanno dimostrato di essere alla stessa sindacato e alla sanità lo stesso sindacato. Non altrettanto, invece: si può dire degli altri organi, soprattutto la Regione.